

ABBONAMENTI ED INSERZIONI

Un anno L. 3, un semestre L. 1.60;
Un numero cent. 5: arretrato, 10
Inserzioni dopo la firma del Gerente Cent. 40
per linea o spazio corrispondente.
Avvisi Cent. 20 per linea o spazio di linea.

CORRIERE DELL'ARNO

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

INDICAZIONI ED AVVERTENZE

Direzione Amministrazione
Pisa, D. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
Dipartimento Amministrativo
Mancoscritti si restituiscono.
Le lettere non affrancate si respingono.

Biblioteca Universitaria Pisa

SERVIZIO TELEGRAFICO

MONS, 18. — La situazione è migliore. 600 operai ripresero stamane il lavoro a Quaregnon e a Flenu.

MADRID, 18. — I ministeriali credono che la potente influenza del papa farà che don Carlos desista dal sollevarsi contro le attuali istituzioni della Spagna.

MONACO, 18. — È arrivato il principe ereditario di Germania ed è stato ricevuto dal reggente principe Luitpoldo.

Tutti i principi hanno deposto una corona sul feretro del Re.

Il principe ereditario d'Austria è atteso per domattina.

Sono arrivati il duca di Genova, il duca Alberto di Wurtemberg, il granduca d'Assia, il principe Giorgio di Sassonia, il granduca ereditario d'Oldemburgo.

Oggi avrà luogo la prima seduta segreta della Commissione nominata dalla Camera sulla legalità dello stabilimento della reggenza.

EDIMBURGO, 18. — Gladstone in un discorso proferito stasera, disse che il voto del popolo in favore dell'Irlanda, risolverà la questione malgrado la divisione dei capi del partito liberale. L'interesse generale impone che la questione sia prontamente e francamente risolta. Dei tentativi sono stati fatti per complicare la questione. Bisogna sapere se l'accordo esiste sulla creazione di un corpo legislativo in Irlanda avente un controllo sugli affari esclusivamente irlandesi. Su questo principio il governo accetterà tutti gli emendamenti irlandesi.

VIENNA, 18. — Camera dei deputati. — Dopo una discussione di due ore sul dazio del petrolio, la proposta della minoranza della commissione fu respinta con voti 160 contro 154; la proposta concordata fra il governo e la maggioranza fu approvata.

Ultimi Dispacci

LONDRA, 19. — Camera dei comuni — Bryce dichiara che Freycinet ignora che la bandiera francese sia stata inalzata nelle Nuove Ebridi, e dichiarò di far cessare il fatto, se esatto.

WASHINGTON, 19. — Il congresso degli stati delle due Americhe rinviarsi al 1.° ottobre 1887. Gli Stati Uniti vi avranno 24 delegati.

STRASBURGO, 19. — Il principe di Napoli è arrivato. Ha visitato la città e farà una escursione nei dintorni. Partirà martedì.

PARIGI, 19. — Al Senato Berenger presenta la relazione contraria alla espulsione dei principi: la discussione è rinviata a lunedì.

ATENE, 19. — La Camera è prorogata al 5 novembre.

MONACO, 19. — I funerali del Re Luigi sono stati solenni.

Corteo imponente. Vi hanno preso parte le deputazioni dei reggimenti prussiano, austriaco e russo di cui il defunto era proprietario. Il principe reggente, i principi bavaresi e quelli esteri seguivano il feretro a piedi. Nella chiesa di S. Michele l'arcivescovo benedisse la salma, ivi deposta nella tomba.

Folla immensa, profonda commozione.
PARIGI, 19. — È stata distribuita la relazione sommaria sul progetto d'iniziativa parlamentare proponente la denuncia del trattato di commercio coll'Italia.

MONS, 19. — Il lavoro è stato ripreso in tutti i pozzi: lo sciopero considerasi terminato.

Camera dei deputati

ROMA, 19. — Presid. Biancheri, ore 3.
Proclamasi il risultato delle votazioni per diverse commissioni parlamentari.

Magliani propone l'esercizio provvisorio, durante il mese di luglio, dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per il 1886-87.

Ferrari L. svolge la sua interrogazione al ministro Guardasigilli e a quello dell'interno sulle cause che provocarono l'agitazione elettorale in favore di Cipriani. Dice di non trattare la questione giuridica né farsi portavoce di un partito, ma eco di un alto sentimento morale delle regioni da lui rappresentate e di un pervertimento della coscienza pubblica, che crede condannato il Cipriani perché

socialista. Esaminai i fatti e le circostanze del processo, censurando che non si accordasse al Cipriani il beneficio della prescrizione.

Taiani risponde esser diverse le interpretazioni delle varie Corti sull'argomento.

La Corte suprema si pronunziò meno benigna per Cipriani: dobbiamo quindi chinare il capo. Altri furono condannati per causa d'interpretazione più severa, come toccò al Cipriani e solo per lui si promosse tanta agitazione.

Depretis crede che l'agitazione derivi dall'errore che Cipriani sia stato condannato non per reato comune, ma per altri motivi, in occasione di un reato malamente giudicato. Ciò non è: il processo fu condotto con tutte le forme legali. Basta rammentare chi era allora ministro di grazia e giustizia per persuadersene.

Il governo quindi non vede in Cipriani che il colpevole, senza preoccuparsi dei suoi meriti patriottici e del partito al quale appartiene. L'opinione pubblica è travolta, ma non può traviare il governo. Sarebbe assurdo sottomettere l'amministrazione della giustizia alle agitazioni elettorali, ai partiti politici ed anche alla Camera.

Ferrari replica a Taiani ripetendo la dichiarazione di non fare questione politica. Riconosce che Depretis ha posto la questione nei veri termini: ma bisogna persuadere gli elettori che la condanna di Cipriani è estranea al fatto d'essere egli appartenuto alla comune di Parigi. Lascia al Depretis di pronunziare la parola di conciliazione.

Si convalidano le elezioni di diversi collegi. Hanno luogo altre interrogazioni di secondaria importanza e la seduta è levata alle ore 5.

Diminuendo

ROMA, 18 giugno.

La nuova legislatura si è aperta con una novità, che non manca d'importanza: l'indirizzo di risposta al discorso della Corona è stato discusso. Questo documento che finora passò inosservato come un pallido riflesso della parola che il governo suggerisce al principe, sarà d'ora innanzi un vero atto parlamentare; e anche questa volta, se la resistenza passiva della Commissione è riuscita a far passare senza modificazioni l'ossequente espressione di adesione alla parola reale, non è riuscita ad impedire che qualche voce si levasse a protesta contro le dichiarazioni fiate che la Camera ha ritenuto di lasciar correre senza esame.

Salutare risveglio, indizio di sano progresso e d'indipendenza del quale il paese deve esser grato all'on. Fortis, che si è anche questa volta mostrato uno dei migliori oratori e più forti argomentatori della Camera italiana.

Mirabile pel risultato, veramente serio, ottenuto, la resistenza dell'on. Fortis ha avuto anche questo di buono che ha fatto vedere come l'on. presidente del consiglio senta scemarsi fin dal principio gli ardori battaglieri dei quali fece tanta e solenne pompa. Infatti, timidamente è vero, l'on. Depretis cerca di opporsi a questa discussione; vuol dimostrare che essa non deve esser fatta: cita paesi e regole diverse, sbuglia, e quando lo colgono in errore, lascia correre e permette alla Camera di avere un'opinione che non è la sua. E, questo, fin da principio.

L'on. Depretis è stanco: non è contento dei suoi ministri; non è soddisfatto dell'assemblea legislativa: il solo pensiero della lotta lo attrista e lo annoia. Tutto gli va attraverso: Biancheri conferma la antica Giunta per la verifica dei poteri, mentre egli voleva la nomina di nuove persone, che vedessero le cose in un modo magari nuovo ma che

rispondesse ai suoi desideri. Alla votazione degli uffici di presidenza, lui che vantava coi suoi giornali i 70 gli 80 voti di maggioranza, sopra 448 votanti ottenne per la sua scheda 231 voti, appena 7 di maggioranza assoluta. Viene la votazione per i commissari del bilancio e dei suoi 24 candidati soli 10 riescono a primo scrutinio, con una maggioranza appena sensibile.

Allora il Depretis sente il bisogno di arringare la sua variopinta maggioranza e subito nella seconda riunione del partito, otto giorni dopo l'apertura della Camera, è già costretto a raccomandare la disciplina, l'ordine, la compattezza ai suoi soldati: è costretto a confessare la scelta dei suoi candidati alla commissione del bilancio, a raccomandarsi a mani giunte di non essere abbandonato: a impaurire dichiarando che in questo modo gli è impossibile proseguire: che egli vuole una maggioranza forte compatta, altrimenti lascerà il governo. E per far sentire agli amici tubanti di quanta importanza è anche per essi che egli rimanga al potere, per assicurare gli amici moderati sulle sue intenzioni conservatrici, per convincere gli amici di sinistra della generosità delle sue intenzioni abbozza subito il programma delle prime sedute.

E avanti di tutto vuole la riforma comunale, la commissione amministrativa, l'allargamento del suffragio: si riserva però sulla questione del sindaco elettivo, e protesta fin d'ora che respingerà assolutamente l'applicazione all'elettorato amministrativo delle norme regolanti l'elettorato politico e specialmente dei principi che ispirarono l'articolo 100 della legge elettorale politica: questo per Minghetti e i seguaci suoi.

Dopo, lascerà discutere la legge di pubblica sicurezza e quella dei ministeri, alla quale attribuisce un'importanza quasi personale: e così la pioggia dei portafogli e dei segretariati feconderà la maggioranza e arricchirà il bilancio passivo della nazione: così i sodisfatti saranno in numero più grande; e il presidente che pare si creda eterno, assicurerà alla sua vecchiaia la posizione splendida che gli compete di diritto, diminuendone le fatiche.

Più chiari, più efficaci non si poteva essere. Viene il ballottaggio per la Commissione del bilancio e il Depretis vince: vince con una maggioranza effettiva di otto o dieci voti.

Dove sono gli 80, i 110 che il governo annunciava il 26 maggio a caratteri cubitali nei periodici sovvenzionati?

Dove è la maggioranza forte e compatta, per ottenere la quale il Depretis sciolse la vecchia camera e sprecò lo zelo di funzionari e il denaro dei contribuenti nelle elezioni generali?

Intanto, il fatto ha già dimostrato, subito nei primi giorni, che il gabinetto Depretis è meno saldo ancora di quello che non lo fosse prima delle nuove elezioni.

E finora è stato un semplice spiegamento di forze: i partiti si sono contati e null'altro: ma quando verrà in discussione qualche legge che importi affermazione di principi, nessuno, neanche l'on. Depretis, può contare sulla compattezza di una maggioranza formata di gruppi che hanno idee ed interessi assolutamente repugnanti, e già nelle adunanze dei ministeriali si vede sparito il primo entusiasmo, e si vede un principio di ribellione: specialmente

nel gruppo piemontese che non cela i suoi malumori per il modo onde procedono le cose, e pel nuovo indirizzo a base conservatrice che il Depretis intende dare al governo.

Dal suo canto l'opposizione di Sinistra ha cominciato dall'affermare la sua unione col nominarsi a capo l'on. Benedetto Cairoli, scelta imperiosamente comandata dalle circostanze e desiderata spontaneamente da tutti. Il Cairoli, decoro e forza del partito, porta con sé tale suffragio di affetto popolare e di considerazione universale, che pochi possono avere uguale nel proprio paese. Mentre la nomina del presidente conferma nell'opposizione di Sinistra quella unità che sebbene esistesse anche avanti, non era forse sufficientemente affermata, essa non porta una diminuzione d'influenza e di prestigio agli uomini più autorevoli del partito, i quali, anzi, nell'organizzazione e nella disciplina troveranno il miglior modo d'impiegare il consiglio e l'opera per le future battaglie parlamentari.

Non appena si è diffusa la nuova di questo avvenimento così importante per il partito, subito i giornali ministeriali ben giudicandone la gravità, hanno cercato di attenuarne il significato annunciando la probabilità del distacco dell'on. Crispi: e non si sono fermati qui ma, alludendo appunto a questo egregio campione dell'opposizione, lasciano beninteso supporre che ci sieno dei tentativi del ministero per avvicinarselo.

Ai giornali fanno eco le solite voci che corrono e di cui nessuno assume poi la paternità: secondo queste, il Depretis che ha la fissazione del governo forte e della maggioranza forte, vedendo che essa per ora non c'è, se la vorrebbe fabbricare con nuove alleanze: prima coi dissidenti e, respinto da questi, con un nuovo gruppo Crispi-Radini che, secondo le medesime voci, sarebbe in via di formazione.

Niente di meno fondato, del resto, di queste fantasticherie: esse sopporrebbero prima di tutto che il Depretis fosse capace di concludere con chiechessia un'alleanza leale e durevole, e che ci fosse ancora qualche vecchio ed esperto parlamentare che gli prestasse fede; due cose assolutamente contrarie ad ogni probabilità. Senza contare che la condotta degli illustri uomini che dovrebbero diventare così ad un tratto gli alleati del presidente, non autorizza menomamente siffatta supposizione.

L'on. Depretis non cercherà Crispi, non cercherà i dissidenti: cercherà una maggioranza qualsiasi che gli conceda l'esercizio provvisorio per 4 o 5 mesi. E dopo... a rivederci a novembre.

DECENTRAMENTO ELETTORALE

La Giunta municipale ha avuto una grande idea: non così grande come quella del Concorso Agrario, ma giù di lì.

Visto e considerato che per quanto varino i tempi, le occasioni di dover convocare i comizi e le candidature, gli elettori di una data frazione del comune, quelli di Porta a Mare, non vogliono saperne dei grandi uomini della Costituzione, disperando di poter cambiare questi sensi ribelli, ha deciso di cambiare il locale delle riunioni.

A quanto si vede, la Giunta appartiene alla moderna scuola letteraria realistica; e dà grande importanza all'ambiente.

Gli elettori che erano soliti radunarsi nella Scuola comunale posta a metà del sobborgo, e che si sono veduti convocare in un locale piccolo, indecente e situato entro la città, e quindi fuori del territorio della frazione a cui appartengono, hanno diretto alla Giunta un ricorso, che due di essi hanno presentato personalmente, per procurarsi il piacere di sentire di viva voce le ragioni che avevano persuaso quelle teste quadre ad ordinare siffatta novità.

E, come vedranno i lettori, non potevano procurarsi una occasione migliore per passare una mezz'ora allegra.

La maschera che agisce sulle scene dell'Arena Garibaldi non ha mai avuto un così clamoroso successo d'ilarità, come quello che il facente funzione di Sindaco, l'egregio professore Nardi-Dei, ebbe nell'asserire, con tutta la ingenuità di cui è capace, che la Giunta aveva presa tale determinazione perché l'asilo degli asfittici era più centrale.

Il centro fuori della periferia! Ed è un Professore di matematiche, anzi di disegno geometrico, che ha la faccia fresca di sbullare queste sciocchezze sul viso alla gente per bene.

Non neghiamo che egli, nella sua scienza, possa anche crederlo; ma ci sembra che egli avrebbe dovuto decentemente supporre che i suoi interlocutori non erano elettori costituzionali da potersi prendere per il centro e condurli fuori della periferia del senso comune.

Ecco infatti quanto essi ci scrivono:

PORTA A MARE 19 giugno.

Siamo stati a Palazzo Gambacorti per sapere quali furono le ragioni che indussero la Giunta municipale a destinare il vecchio Asilo asfittici di S. Paolo (Città) per le operazioni elettorali amministrative della nostra frazione.

Il prof. Nardi Dei con l'aria più ingenua ci ha detto che la Giunta scelse quel locale perché più centrale!

Gli abbiamo risposto: ma certamente non gli abbiamo detto la decima parte di quello che meritava.

La trovata di quello che sorpreso nell'armadio e tempestato di domande rispose che passeggiava, ci sembra meno spiritosa di quella del Nardi Dei, che trova più centrale un locale posto fuori della sezione!

Se l'egregio Professore non passeggiava evidentemente vuol portare a spasso noi, e gli altri 258 elettori della sezione; ma badi perché il troppo è troppo e non si può sempre fare impunemente la parte del *mamo* per violare i diritti dei cittadini!

Il giorno delle elezioni daremo alla Giunta una delle solite lezioni, sbaragliando gli sfacciatati che nel processo. Legli furono solidali col Panza reo confesso, siano essi professori di disegno diuretico, notari componenti o grandi elettori di Deputati analfabeti.

Ci mandano agli asfittici forse perché temono che gridiamo a pieni polmoni: al Comune, la liquidazione incomincia dal cervello degli assessori?

Oramai questa notizia, ed altre più gravi lo sanno tutti ed arriveremo con la vettura del Negri.

Salute.

ORESTE MORGANTINI
MILZIADE CAPRILI.

PER IL RITORNO AL COLLEGIO UNINOMINALE

Come abbiamo annunziato, l'onor. Nicotera ha presentato alla Camera il disegno di legge già promesso per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Eccolo il testo:

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica 24 settembre 1882.

Art. 2. Il numero dei collegi elettorali politici per tutto il regno è di 508.

L'elezione dei deputati sarà fatta a scrutinio uninominale.

Art. 3. Niun collegio elettorale potrà comprendere territori appartenenti a provincie diverse.

Art. 4. Compatibilmente con l'articolo precedente, il riparto del territorio del regno in collegi verrà fatto in proporzione della popolazione, legalmente accertata coll'ultimo censimento.

Art. 5. Dentro otto giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione composta di tre senatori, cinque deputati eletti dai presidenti delle rispettive Camere, e tre alti funzionari dello Stato nominati dal Governo.

Questa Commissione, entro un mese dalla sua costituzione, compilarà la tabella dei collegi, la quale verrà pubblicata, e resa esecutiva per regio decreto.

Art. 6. Sino al decreto reale che convoca i collegi alle elezioni per una nuova legislatura, le elezioni dei deputati continueranno ad essere fatte secondo la legge del 24 settembre 1882, la cui abrogazione per quanto riguarda gli articoli 44 e 45 avrà effetto per le elezioni generali della XVII legislatura.

Ed ecco la relazione che lo accompagna:

Onorevoli colleghi!

La proposta di mia personale iniziativa che ho l'onore di sottoporre alla benigna considerazione della Camera, si compendia in una formula semplicissima: abolizione dello scrutinio di lista e ritorno al collegio uninominale.

Già nella passata legislatura, due altre volte, una proposta identica, venne innanzi a voi. La prima volta formulata da un nostro collega, la seconda da una Giunta, che aveva l'incarico di esaminare il nuovo riparto dei deputati fra i collegi elettorali, e la quale credette suo compito di esaminare la questione dello scrutinio di lista, documentandone i danni e gli inconvenienti, e chiedendo che gli uni e gli altri fossero risparmiati al paese, prossimo allora ad esser chiamato ai comizi, da cui è uscita poscia la Camera attuale.

Due ragioni principali si opposero, allora contro la proposta della Giunta da me ricordata: la nessuna volontà del Governo di affrettare, alla vigilia dello scioglimento della Camera, la soluzione dell'importante questione e l'osservazione accampata da alcuni, che non fosse possibile pronunciare la condanna dello scrutinio di lista dopo un primo esperimento, e convenisse in ogni caso, di aspettare il secondo.

Ora il secondo esperimento è compiuto, ed è riuscito tale da convincere tutti, financo i pochi rimasti fedeli al metodo, assolutamente incompatibile con l'indole e le tendenze della nostra vita pubblica. Il problema è posto proprio in forma risolutiva; e una grandissima maggioranza del corpo elettorale invoca il ritorno al collegio uninominale. Questo concetto è così diffuso, che si può asserirlo altamente, un terzo esperimento sarebbe contrario ai voti della pubblica opinione.

In questo stato di cose, ammessa una tendenza così decisa, il solo lato scoperto della questione potrebbe esser questo: — è necessario portare subito alla legge elettorale le modificazioni da me proposte, o si può indugiare? Ed anche a ciò rispondo, che non si può indugiare per non limitare, tra le altre cose, il diritto supremo della Corona, vincolandolo in guisa da non poterlo essa liberamente esercitare; imperocché è ovvio che non sarebbe possibile non ricordare, ove l'abolizione non avesse subito luogo, che la questione esiste e che si deve risolvere; e questo ricordo tornerebbe anche nel caso in cui la Corona fosse messa in condizione della necessità delle cose di far uso della facoltà suprema a lei delegata di potere, quando lo creda, convocare i comizi.

Oltre a ciò quando i due rami del Parlamento avranno modificato, in questa parte, la legge elettorale, in nulla sarebbe esautorata l'attuale rappresentanza nazionale, poiché non trattasi della maggiore o minore estensione del diritto all'elettorato, ma unicamente del numero minore di elettori, che sarebbe chiamato a scegliere il suo rappresentante.

Sia dunque per questo, come per tutti gli altri motivi sommariamente esposti, io raccomando vivamente a voi, onorevoli colleghi, il suddetto disegno di legge.

Roma, 12 maggio 1886.

G. NICOTERA.

Anche l'on. Bonghi ha presentato un progetto nello stesso intendimento, di sopprimere cioè lo scrutinio di lista.

Un patriotta di più

I nostri lettori conoscono il bel garbo, o piuttosto il mal garbo, con cui l'illustrissimo signor cavaliere Emilio Fusi, quello che trova troppo gaia la sorte dei coloni, e vorrebbe aggravarla per migliorare quella dei possidenti — oppure viceversa — conoscono, diciamo, il mal garbo col quale questo signore improvvisato dall'onorevole Dini, con la complicità del prefetto Sensales, sindaco dell'importante comune dei Bagni di San Giuliano, accolse le Associazioni popolari che si recavano a commemorare la morte di Giuseppe Garibaldi.

Le Associazioni protestarono contro l'inibizione del Sindaco che la commemorazione avvenisse nel palazzo municipale, ove è apposta la lapide per Garibaldi; ed il Sindaco tentò malamente scusarsi dicendo che era stato colto all'improvviso, che non era stato prevenuto; ed attaccandosi ad altri siffatti ammiccoli che provano quanto esso creda poter fare a fidanza col buon senso del pubblico e colla tolleranza dei suoi infelici amministrati.

E facile capire che tale condotta non poteva essere approvata dalla Rappresentanza comunale; ed infatti uno degli assessori, l'avvocato Tommaso Simonelli, invitò il sindaco ad esporre alla Giunta le sue giustificazioni.

Rispose l'illustrissimo signore, ragionando da pari suo, e concludendo che *nell'amor di patria e nel culto delle gloriose nostre memorie non la cedeva ad alcuno*.

Ora, siccome il signor Fusi non ci è mai dato a conoscere per un patriotta, né della antivigilia, né della vigilia, e nemmeno dell'ultima ora, era giuoco-forza concludere che egli si riservasse in cuor suo di mostrarsi un patriotta dell'avvenire, ed all'amico nostro non restava quindi che di custodire nel suo cuore questa cara speranza, e compiacersi del glorioso acquisto.

Ma poiché, per quanto la patria debba rallegrarsi dei sentimenti generosi che pullulano a quest'ora nel cuore del sindaco Fusi, la questione sollevata dall'avvocato Simonelli non era esaurita, così egli credè opportuno dare comunicazione ai suoi colleghi della giunta delle lettere scambiate fra esso ed il sindaco; e tutta la giunta fu unanime nel ritenere necessarie per parte del signor Fusi le giustificazioni richieste, ed incaricò l'avvocato Simonelli di farglielo noto nella forma più recisa, ciò che egli fece con la lettera seguente:

Campo, presso Pisa 14 giugno 1886.

L'invito d'intervenire alla adunanza della giunta indetta per il giorno 12 del corrente mi persuase di dare comunicazione agli altri assessori della lettera che io avea diretto a lei signor sindaco nell'otto di detto mese, e della risposta che Ella si era compiaciuta mandarmi.

Mentre i colleghi approvarono intieramente la determinazione che io le annunziava di aver preso per mio conto, ed al pari di me giudicavano inconcludenti le sue repliche, vollero incaricarmi di parteciparle che nessuno di noi sarebbe intervenuto alle adunanze della Giunta, se Ella non avesse posto nell'invito, primo degli affari da trattarsi: « Giustificazioni della condotta tenuta da Lei signor Sindaco nella sera del 3 giugno quando le associazioni paesane commemoravano l'anniversario della morte del Generale Garibaldi », condotta che la voce pubblica, la testimonianza dei presenti qualificò per arbitraria, illiberale, ed aggiunge irriverente alle deliberazioni del nostro consiglio.

Il quale, autorizzando che una lapide che ricordi Giuseppe Garibaldi fosse posta con cerimonia solenne nella facciata del palazzo municipale, dovette vedere che quando il popolo ordinato, e compreso dal pensiero di onorare questo grande fatto della Italia, si conduceva ad appendere su quella lapide corone in segno d'imperitura riconoscenza al capo del Municipio (qualunque esso sia, per caso o per virtù non occorre indagare) avesse ad accogliere festosamente quel popolo, e pigliar parte alle onoranze che il popolo rendeva alla glo-

riosa memoria del supremo duce dei cittadini soldati.

Noi abbiamo sentito il bisogno di prendere siffatte determinazioni e di renderle note a Lei signor Sindaco, perché il paese sapesse che a lui ci uniamo per deplorare dei fatti, che neppure si tenta di giustificare; e che per ora nulla concorre per diminuire almeno la dolorosa impressione, che hanno prodotto nella gente onesta di ogni partito.

Debbo inoltre far conoscere a Lei signor Sindaco, anche da parte dei miei colleghi, che non è possibile di seguitare nel sistema di adunare la Giunta quando a Lei piace anche per la trattativa degli affari di ordinaria amministrazione.

Questo sistema è assurdo, ed è contrario alla pratica costante di tutti i Municipi.

Del resto per ora la è cosa secondaria, imperocché prima attendiamo l'invito che forma l'oggetto principale di questa comunicazione.

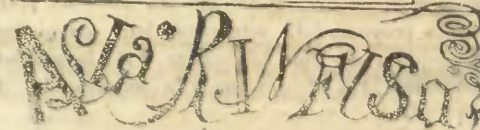
Ossequiosissimo

Avv. TOMMASO SIMONELLI.

Il signor Fusi non ha ancora adunata la Giunta, né ha dato risposta alla lettera. Forse essa gli è arrivata improvvisa: né i lumi che esso va giornalmente a chiedere alla Prefettura lo hanno sufficientemente rischiarato sulla questione.

Forse egli medita ancora sulla scusa da addurre; e si che ne avrebbe una già pronta e che risulta chiara dalla sua lettera, che cioè un comune che ha la fortuna di avere un patriotta come lui, non ha bisogno alcuno di entusiasmarsi al ricordo di un rivoluzionario, che osò abbattere la gloriosa Dinastia Borbonica, e attentare in Mentana al potere temporale dell'augusto Pontefice.

Se avessero chiesto di commemorare Pio IX, fresco com'era della benedizione ricevuta dal pergamo di Asciano, il signor Sindaco non si sarebbe fatto pregare.



L'opposizione di Sinistra

Erano presenti circa 130 deputati, e la presidenza provvisoria era tenuta dall'on. Cairoli.

Fra gli intervenuti si trovavano gli onorevoli Zanardelli, Nicotera, Baccarini, e quasi tutti gli uomini più eminenti del partito.

Alcuni assenti erano fatti scusare. Aperta la seduta, parlarono successivamente gli onorevoli Trinchera, Nicotera, Magnati, Nocito, San Donato, Sorrentino e Bonajuto.

Tutti questi oratori dimostrarono la necessità di procedere alla elezione del capo del partito.

Precedutosi alla elezione per scrutinio segreto, l'on. Benedetto Cairoli ottenne la unanimità dei voti, meno tre raccolti dall'on. Crispi e due dall'on. Zanardelli.

Tale proclamazione fu accolta favorevolmente dagli organi più autorevoli del partito liberale e giudicata cortesemente anche dai più tra gli avversari, i quali rendono omaggio, oltre che al carattere nobilissimo e alla grande bontà e cortesia dell'uomo, anche ai meriti suoi e alla correttezza dell'atto compiuto dalla Sinistra, con l'accordo, si può dire, di tutti coloro che ad essa sono ascritti e che da tempo propugnavano una diversa costituzione del partito, trovando un solo ostacolo per addivenirvi quello della proverbiale delicatezza dell'on. Cairoli.

L'ufficio di Presidenza

Le votazioni avvenute sabato decorso hanno assicurato all'ufficio di presidenza il concorso di quattro deputati d'opposizione: cioè gli onorevoli Mariotti, Fabrizi, De Seta e di San Giuseppe. Il governo che aveva accordato all'opposizione solo tre segretari, ha perduto così il candidato, a cui forse più teneva l'on. Depretis. Fon. Giordano Ernesto.

Quarto vice-presidente risultò l'on. Villa.

La costituzione degli uffici

Nella costituzione degli uffici avvenuta giovedì decorso, riuscirono quattro presidenti, quattro vice-presidenti e cinque segretari di opposizione.

Ed è poi a notarsi che negli uffici dove sono riusciti i candidati ministeriali, la vittoria è stata decisa da uno o due voti.

Questa costituzione degli uffici, a cui per consuetudine molti non concedono importanza politica ebbe per opera del ministero, il quale intendeva

di straripare, una insolita solennità, i ministeriali vi si recarono con schede già formate. Non ostante ciò dando uno sguardo ai nomi degli eletti si può vedere che neppure questa campagna senza scopo abbia avuto, nel complesso, buon esito pel governo.

La commissione del bilancio

Nel primo scrutinio riuscirono eletti dei candidati ministeriali.

Maurogato con voti 226, Luzzatti 229, Condronchi 219, Vacchelli 226, Boselli 227, Maldini 221, Vigna 222, Salaris 222, Ellena 224, Arcoleo 221, e dei candidati d'opposizione Rudini con voti 221.

La maggioranza per il ministero fu in media di 20 voti.

Nel secondo scrutinio risultarono eletti questi altri quattordici della scheda ministeriale:

Lovito voti 221, Barazzuoli 218, Romanin Jacur 211, Frola 213, Battini 219, Lucca 206, Prinetti 215, Fih Astolfone 204, Taverna 217, Ruspoli 207, Romeo 216, Cadolini 215, Nanni 214, Dini 115.

Risultarono eletti della opposizione gli onorevoli Crispi 203, Branca 199, Lacava 194, Giolitti 193, Gerardi 191, Miceli 190, Chimiri 190, Baccelli Guido 189, Ferrari Luigi 188, Merzario 187, Mussi 186. Con l'on. Di Rudini, già eletto, dodici. Il ministero, prendendo il più favorito dei suoi candidati, ha venti voti di maggioranza; e per averli fece le elezioni generali!!!

La Giunta delle elezioni

La Giunta è così composta: Cairoli, Crispi, Della Rocca, Ferracciù, Fortunato, Lacava, Minghetti, Monzani, Mordini, Nicoletta, Righi, Salaris commissari, Cuccia, Ercole, Franzì, Fortis, Luciani, Serena, Solinas Apostoli e Vigoni supplenti.

Essa si è costituita eleggendo a presidente l'on. Ferracciù, vice-presidente l'on. Lacava, e segretari gli onorevoli Salaris e Cuccia.

Le proscrizioni

Il *Fracassa* riferisce che sarebbe già deciso lo scioglimento di quei municipi che si rifiutarono di subire le pressioni delle autorità politiche nelle ultime elezioni: il tramutamento, o la punizione di quei funzionari, che non vollero, o non seppero combattere, come il ministero prescriveva, i candidati del partito liberale.

La cosa ci pare enorme, e quantunque ci venga da buona fonte, l'accogliamo con riserva.

Una interpellanza sulle elezioni

Si è annunciata alla Camera una interpellanza dell'on. Cavallotti intorno alle illegalità commesse dal governo nel periodo elettorale.

L'on. Depretis ha dichiarato che risponderà mercoledì prossimo.

I progetti dell'on. Genala

L'on. Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato alla Camera i seguenti disegni di legge:

1. Riforma della legge disegni 5 maggio 1862 e delle leggi successive;

2. Modificazione alla legge 25 giugno 1882 sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Proroga del corso legale

L'on. Ministro di agricoltura e Commercio ha presentato alla Camera un disegno di legge per proroga al 30 giugno 1887 del corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione.

La squadra permanente

Il *Conte di Carovè* e le due squadriglie di torpedinieri, che fanno parte della squadra permanente di stazione a Suda, ebbero ordine di far ritorno in Italia.

Le due squadriglie saranno scortate nel loro viaggio l'una dalla corazzata *Ancona* e l'altra dalla *Principe Amedeo*.

Anche la *Maria Pia* farà ritorno il 23 corr. da Teza per Augusta.

Un nuovo Giubileo

Leone XIII, a breve distanza da quello del 1880, ha sentito il bisogno di concedere per quest'anno un altro giubileo plenario.

La Congregazione dei riti, nel trasmettere agli arcivescovi e vescovi le necessarie istruzioni, impone agli ecclesiastici di indagare dai penitenti se ritengono necessario o meno alla indipendenza del Pontefice il potere temporale, e nel caso negativo di non concedere l'assoluzione se non dopo ritrattazione in iscritto.

La *Riforma*, che da per la prima questa notizia, dice avere queste informazioni da persona sicura, da non temere smentite.

La Conciliazione così cammina alleggermente.

Il Tanner italiano

Forlì assicura di aver scoperto in Africa un certo liquore (estratto da varie erbe) il quale ha

la potenza di mummificare, quasi, il nostro corpo e di renderlo insensibile a qualsiasi bisogno.

A provare questa sua scoperta, il Succì dopo sorbito il suo liquore, si è posto sotto la sorveglianza di un comitato di cittadini.

Sono otto giorni che non ha preso né cibo, né bevanda e a tutt'oggi — ci scrivono — è allegro, vivace e pieno di forza.

È stato visitato anche da quasi tutti i medici della città e tutti hanno in lui riscontrato — oltre un polso eccellente — una completa energia e un aumento progressivo anzi di forza muscolare.

Il Succì assicura di potere, allo stato in cui è, bere qualunque potente veleno, senza alcun danno.

Diversi medici, interrogati in proposito, ammettono di trovarsi dinanzi ad un fatto, in qualunque modo, straordinario.

Il Succì partirà a giorni per Bologna, onde presentarsi alla Facoltà medica di quella Università e intende far là — seppure glielo permetteranno — l'esperienza del veleno.

CRONACA PROVINCIALE

Pontedera. 18 giugno. — Quanto madre natura formò l'uman genere, decise che la maggior parte degli uomini sarebbero maligni; e, ci saranno di certo le sue ragioni, poiché essa quando fa una cosa, non la fa a casaccio come noi miseri mortali.

Noi credevamo che i bei tempi del quantotto, apertissimi di glorie e dolori, fossero scomparsi per sempre; ma c'è di che pensare, quando certa gente crede di essere sempre a quei bei tempi, o ci vuol ritardare. Con tutta la libertà, che si vanta oggi di possedere, non si vorrebbe da certi tali, e non pochi, che sui giornali si sbandassero i nostri pensieri o si criticasse l'opera di coloro che con ogni sorta di raggiri cercarono di imporsi per soddisfare il loro capriccio invece di curare il vero interesse del paese.

Tutti abbiamo una debolezza, e la debolezza di questa gente, avvezza a leggere l'asi-no ove comanda il capo, è poi davvero fenomenale. Ci si vorrebbe imporre il silenzio! Essendo vana questa pretesa, si sforzano attaccandoci in tutto quello che l'uomo ha di più sacro e ingiuriando. Usi a rispettare tutte le opinioni sincere, non possiamo tralasciare però di combattere l'incoerenza e l'ibridismo ambizioso, camuffato da liberalità. Quanto più avremo di vessazioni, quanto più si darà importanza alle nostre parole, tanto più ci persuaderemo della nostra ragione e della loro mal ferma ed instancabile posizione. Lo ripetiamo ancora una volta: conosciamo bene i nostri avversari, le arti di cui si servono e di cui sono maestri; cioè, la menzogna e la parola a doppio senso. Però questa dote peregrina la lasciamo a voi soli, insieme al disprezzo delle persone oneste e di carattere.

Domenica comparve nel *Corriere* ed in altri giornali un articolo che descriveva la commemorazione di Garibaldi fatta dal Circolo Democratico Pontederese, e pregato dalla direzione rettifico alcuni errori.

Il Circolo risponde al nome di Giuseppe Mazzini.

È vero poi che il sig. Pacchiani con la sua ben assestata parola commemorò l'eroe dei due mondi; ma è altresì inesatto che Egli presiedesse tale Circolo, perchè non vi appartiene come socio.

Il cav. di Walter Scott, risponde; e risponderà poi agli appunti mossigli nella corrispondenza passata, che se oggi il pane non si chiama pane, errò; se conserva lo stesso nome, dirà perchè provocò discussioni e dichiarazioni, analizzando il pane medesimo, e la farina della quale è composto.

È a mia notizia che il vetturino Dani detto Bombino è stato passivo d'uno dei soliti casi di cui siamo da tanto tempo spettatori.

Da quindici anni egli conduceva alle acque salutari dei Bagni di Casciana tutti quanti i militari mandativi dal governo.

Quest'anno non si sa perchè il vetturino Dani fu lasciato in disparte per prendere al servizio uno nuovo affatto a cotali bisogni. Dopo che, il vetturino fece spese non indifferenti creando di sana pianta dei legni per

il trasporto dei militari, oggi lo si caccia senza manco avvisarlo del perché e come fu lasciato in disparte. Ammesso anche che il servizio che fa ora per conto dell'impresa del Casino, il trasporto dei bagnanti sia ribassato di prezzo, ciò che non affermo, mi pareva logico che si chiamasse Bombino o gli si spiegasse qualcosa di tutto questo. Non faccio commenti, a tiro innanzi, poiché in questo mondo niuna cosa è nuova, niuna cosa desta meraviglia.

TOTILA.

PISA

La festa di S. Ranieri. — Per cura di un comitato, nella sera di mercoledì scorso, vigilia della festa di S. Ranieri vennero illuminate la piazza del Duomo e la via S. Maria. Il municipio concesse l'uso dei lampioni pubblici che si trovano in quelle località, ai quali vennero quadruplicate le fiacole.

Dinanzi al palazzo arcivescovile, che era pure illuminato, suonò scelti pezzi di musica la banda del 37.º reggimento di fanteria.

Il municipio, che per la commemorazione di Garibaldi, per l'anniversario di Curtatone e in tutte le altre circostanze, non si fece mai vivo, presta volentieri il suo concorso e spende i quattrini dei contribuenti per le feste del Santo Patrono.

La prima giornata delle corse a sedili riuscì giovedì scorso brillantissima.

Il concorso fu abbastanza numeroso e vi si notavano parecchie signore.

La direzione delle corse alla cui presidenza è il conte Lodovico Mastiani, infaticabile ed attivissimo, aveva tutto disposto egregiamente, e tutto infatti procedette col massimo ordine.

Il risultato delle corse fu il seguente:

Nella prima corsa per cavalli di dilettanti in batterie che non abbiano riportato premio in danno, giunsero primi:

Della prima batteria, *Gemma* del signor Gentili Ulisse; della seconda, *Galileo*, del signor Nencioni Giuseppe; della terza, *Fedora* dei signori fratelli Luperini.

Nel pulcinella eseguito fra questi tre vincitori riportarono il primo premio *Galileo*, il secondo *Gemma*, il terzo *Fedora*.

Nella seconda corsa per cavalli delle provincie di Pisa, Livorno e Lucca, eseguita in batterie, giunsero primi:

Della prima batteria, *Gemma* del sig. Ulisse Gentili; della seconda batteria *Daino* del signor Fortunato Benvenuti; della terza batteria, *Itimene* del sig. Poli Ferdinando.

Nel pulcinella eseguito fra i tre vincitori riportarono il primo premio *Itimene*, il secondo *Gemma*, il terzo *Daino*.

Il secondo giorno di Corse è fissato per il 22, il terzo per il 24 corrente.

Le iscrizioni per le corse del 22 sono aperte fino alla mezzanotte del giorno 20, quelle del 24 fino alla mezzanotte del giorno 22 corr.

Tutto fa però sicuri che le corse di martedì 22 avranno un ottimo esito. Già sono iscritti per quel giorno alcuni dei migliori cavalli italiani e stranieri, fra i quali notansi delle scuderie del cav. Giorgio Fossi di Firenze, della società Antenore di Padova, del sig. Giuseppe Nencioni di Firenze, del sig. Luigi Magni, del barone Alberto Roggesi, e del sig. Luigi Biondelli di Bologna. Di qui a stasera, il numero degli iscritti per martedì sarà certo aumentato.

Queste corse, d'indole esclusivamente italiana, hanno giustamente fin dal primo giorno interessato il pubblico, il quale accorreva numeroso anche in quest'altri giorni al gradito spettacolo. Il quale è stato con solerzia senza pari allestito in brevissimo tempo, grazie alle cure della solerte Direzione, che nulla ha risparmiato perchè le nostre corse non riuscissero seconde a quelle delle principali città.

Le elezioni amministrative suppletive, avranno luogo nel giorno quattro del prossimo mese di luglio come rileviamo dal manifesto pubblicato dalla Giunta.

Pericoli in ferrovia. — Un fatto che ha riscontro in un altro avvenuto l'anno scorso accadde la mattina del 16 sulla linea ferrata non molto distante da Pisa.

Il treno diretto per Roma si era allontanato dalla stazione di Pisa e correva con una certa velocità, quando in una vettura di prima classe entrò un individuo male in arnese e dal ceffo patibolare, il quale messosi in un angolo, rimase lì fermo senza guardare alcuno dei viaggiatori che erano in quel compartimento. Trascorso un breve tempo aprì con cautela lo sportello ed esci dalla vettura mentre il treno correva a tutta velocità.

I viaggiatori che assistono a quella manovra ne restarono vivamente impressionati, e rimasero col sospetto che quell'individuo potesse avere delle intenzioni tutt'altro che oneste.

Questo fatto può aggiungersi agli altri che spesso si verificano in ferrovia e che stanno a dimostrare la necessità di seri provvedimenti i quali valgano a garantire la sicurezza dei viaggiatori.

Un bambino ucciso per disgrazia. — Ieri mattina il bambino dell'età di due anni Ruffo di Ranieri Davini, veniva disgraziatamente investito da un cavallo attaccato al baroccio di un contadino, mentre passava per la via S. Maria. Il povero piccino ebbe il cranio sfracellato sotto una delle ruote del baroccio istesso. Prima che accadesse la disgrazia era in compagnia di una ragazzetta alla cui vigilanza sfuggì momentaneamente.

Il pagamento delle cedole. — Col giorno 11 maggio p. p. presso le Tesorerie del Regno ebbe principio il pagamento della cedola Consolidato-Italiano 5 0/0 al portatore e mista, scadente al primo luglio 1886.

Ciò si rammenta ai possessori di detta rendita onde, se desiderano perdere il minor tempo possibile, si affrettino a presentare i loro titoli alla Tesoreria prima della fine del corrente mese, dovendosi col primo luglio prossimo effettuare anche il pagamento della rendita nominativa.

Un Suicidio. — Ranieri Vanni di Asciano nella sera del 16 corrente, penosa fine ai suoi giorni esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento.

Si ignora la causa per la quale si è deciso ad uccidersi.

La botte e l'ammotatore di Isolo Sevieri. — Visitando gli oggetti esposti al Concorso Agricolo in piazza Santa Caterina, l'attenzione si ferma necessariamente sopra una grande botte ed un ammotatore del sig. Isolo Sevieri di Pecchioli, la cui utilità è stata generalmente riconosciuta. Diciamone due parole.

Quanto alla botte col nuovo sistema introdotto dal Sevieri si ha il vantaggio di impedire totalmente il rigettamento dei fondi da cui ne veniva un inconveniente generalmente lamentato. Si ha ancora una stabilità maggiore di quella che viene offerta da altri sistemi come luminosamente è rimasto provato dalli esperimenti che ne sono stati fatti con vero successo.

Per ciò che concerne l'ammotatore, rivediamo come a causa del sistema di rotaggio introdotto dal Sevieri in questa macchinetta, si ottiene un vantaggio che non era possibile di avere cogli ammotatori sin qui conosciuti, il vantaggio cioè di poter muovere i cilindri a piacere senza che gli ingranaggi vengano a subire alterazione ed assicurandone sempre il regolare andamento.

Quanto al funzionamento, questo dagli esperimenti fatti risulta della più grande precisione.

Concludiamo coll'affermare che la botte e l'ammotatore del sig. Sevieri si raccomandano non solo per la grande utilità che offrono, ma anche per la mitezza del loro prezzo. Per la botte occorrono lire 8, 50 l'ettolitro, e per ogni macchina (ammotatore) lire 75, prezzi molto miti avuto specialmente riguardo alla grande utilità che può ricavarsi da questi due oggetti.

Quattromila lire perdute. — Lunedì scorso il falegname Vittorio Mariotti insieme a due suoi compagni, ritirò da una banca la somma di lire quattromila che ripose in una tasca del pantaloni. Percorso un breve tratto di strada si accorse che le quattromila lire non erano più nella tasca nella quale le aveva riposte e che erano andate perdute. Nessuno fin qui si è fatto vivo per riportarle al proprietario.

La fiera degli animali bovini ed equini venne aperta venerdì scorso nella nostra città e precisamente nel piazzale di Stampace e nella via Bixio.

Fu subito notato un inconveniente gravissimo, e cioè la mancanza di recinti adatti a ricevere gli animali, così che non pochi dovettero rimanere esposti alla pioggia.

La fiera proseguì ieri pure, ma convenire notare che neppure questa ha corrisposto alla aspettativa che alcuni se ne erano formata.

Pochissimi sono i bovini che vi figurano.

Fra gli equini, che non sono molti, si distinguono per bellezza circa venti puledri del comm. conte Francesco Mastiani, il quale ha esposto pure un bello stallone, puro sangue inglese, figlio di *Austerlitz*; c'è poi un superbo fuso del cav. Raff. Landucci, e un puledro bellissimo, figlio di *Audred*, di proprietà del sig. Pietro Lorenzi.

Del resto il contingente maggiore è formato dai prodotti delle stalle dell'on. Orsini Baroni, di dove è uscita una bella incrociatura con l'asino.

La fiera prosegue anche domani ma senza successo.

La Corte d'Assise si aprirà il primo luglio e vi saranno trattate le seguenti cause:

1° luglio. Causa contro Martinelli Giuseppe accusato di omicidio improvviso. P. M. conte Festi procuratore del Re.

2 detto. Causa contro Masi Zeffiro accusato di falsità in cambiale. P. M. barone Ricci sostituto procuratore del Re.

3 detto e seguenti. Causa contro Francini Pilade, accusato di falsità in cambiale e in documento privato e di truffe. Rinviata dalla corte di cassazione di Firenze per l'applicazione della pena. P. M. barone Ricci sostituto procuratore del Re.

Causa contro Puntoni Giuseppe accusato di omicidio premeditato. P. M. cav. Tronci sostituto procuratore generale.

8 detto e seguenti. Causa contro Pioli Luigi e Pantani Averardo accusati di tentativo di omicidio premeditato. P. M. cav. Tronci sostituto procuratore generale.

Ecco il ruolo dei giurati:

Guidi Guido, di Bibbona — Reali Angelo di Calcinai — Vincenti Francesco di Capannoli — Masi Pietro di Soiana — Valli Francesco di Pontacco — Grobert avv. Luigi di Carlo, Pontedera — Del Buono Francesco, fu Giovanni, di Bientina — Cercignani Mario, fu Francesco, di Pomarance — Raspolti Ferdinando, fu Ranieri, di Ripoli — Morini Emilio, di Pontedera — Martini Gaudenzio maestro di Caprona — Salvadori Ranieri, di Cecina — Barzi Pio, fu Luigi, di Montecatini Val di Cecina — Giuliani Enrico, fu Cristiano, di Pisa — Gardini Gardino, di Bibbona — Del Punta Francesco, di Calci — Poletti Emilio, notaro di Pisa — Mariani Lorenzi, di Capannoli — Profeti Domizio, di Cascina — Rossi Pietro, di Peccioli — Pacchiani Pietro, di Pontedera — Lucchesini Flaminio, di Pisa — Masi Eugenio, di Emilio, di Pettori — Molina Annibale, di Porta a Mare, Pisa — Guidotti Oreste, di Pisa — Barbafera Enrico, di Volterra — Giorgi Camillo, di Pisa — Minghetti Luigi, di Pontasserchio — Dotti Giuseppe di Volterra — Mariani Onorato, di Pisa — Cavallini Venazio, di Peccioli — Chiapperini Francesco, di Orciano — Macchi Gioacchino, di Capannoli — Zucchini Pietro, di S. Prospero — Saviozzi Francesco, di Pisa — Bizzarri Gaetano, di Pettori — Bocci Egidio, di S. Marco alle Cappelle — Lobin Enrico, di Castelnuovo della Misericordia — Colombini Ferdinando, di Pisa — Bertini Giovanni, di Pomarance.

Giurati supplenti

Bellio cav. Odoardo — Chiappa dott. Lodovico — Pereira Leonardo — Grassini cav. avv. Francesco — Mori Giuseppe — Garzella Augusto — Modigliano ing. Cesare — Aghib Alfredo — Scrivere Augusto — Silvestrini dott. Alessandro, tutti di Pisa.

La signora Glech e la sua serata d'onore.

Domani al Politeama avremo una vera festa con la serata d'onore della signora Glech.

Il lavoro scelto è tale da porre in chiara luce tutti i pregi di questa brava e simpatica prima attrice la quale ha pienamente giustificate le belle previsioni che si erano fatte di lei allorché la udivamo come attrice giovane. La signora Glech che seppe destare un vero entusiasmo sino dal suo esordire ha conquistato passo a passo la bella posizione in cui ora si trova e nella quale saprà mantenersi col suo studio e col culto per l'arte che essa sente profondamente.

Domani sera dunque il pubblico pisano accorrerà numerosissimo al Politeama per udire la Glech nell'*Adriana Lecouvreur* da essa interpretata in guisa da farne una vera creazione.

La serva amorosa di Goldoni è uno di quei gioielli che formano l'orgoglio del nostro teatro e che il pubblico ammira tutte le volte che ne ha l'occasione.

Immaginiamoci che cosa deve essere quando questo gioiello venga presentato al pubblico da una attrice quale è la signora Glech.

Il gioiello vale la legatura e se questa bella commedia chiama sempre in teatro un pubblico numerosissimo, immaginiamoci che cosa dovrà accadere in uno dei prossimi giorni in cui la signora Glech sarà la *Serva amorosa* di Goldoni.

La drammatica compagnia nazionale rappresenta oggi al Politeama *Il mondo della noia*, che chiamerà in teatro tutti coloro che non vogliono annoiarsi.

Il cav. Ermete Novelli per smentire la voce corsa che esso non venisse più al Politeama nel prossimo mese di luglio, ci rimette la nota delle novità che esso rappresenterà nel luglio al Politeama stesso con la sua compagnia. Eccola:

Nicarete di Cavallotti — *La figlia di Iste* dello stesso — *Dranma alla finestra* di Costetti — *Gonzadillo* del cav. E. Novelli — *Il profetto di Montbrison* di Gondinet — *Il piacere* n. 117

— Il delitto di via Pigalle n. 115 — Cercate la donna — Mia moglie non ha Chique — Ferma in posta, traduzioni dal francese — Mamà! scene veneziane di Borerò — Martirio la suocera di Colarno — Tutti dal Fotografo di Scarpis — Tre volte buono di Dorelli — Vis unita fortior di Piccioli.

Interessi Finanziari

È con vero piacere che oggi ci occupiamo del Bilancio del 23° esercizio (1885) della Reale Compagnia di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo sedente in Milano.

Questo Bilancio, chiaro, ordinato e che è specchio della situazione prospera della Compagnia, la quale è nazionale ed è amministrata da nazionali, i cui nomi, anche da soli, sono una forte garanzia di proba, accurata e buona amministrazione, questo Bilancio ha le seguenti linee caratteristiche e cioè:

Affari sempre progredienti e diminuzione di annullamenti; il che, se da una parte esprime la diffusione continua della utile istituzione; dall'altra è prova della solidità della clientela della Compagnia e della fiducia che inspira, dando anche ragione al verdetto delle tre diverse Giurie, composte di uomini fra i più competenti che abbia l'Italia nella statistica e negli studi economici le quali assegnarono alla Reale Compagnia **tre Medaglie d'Oro**, alle Esposizioni di Milano, Lodi e Torino.

Aumento sugli incassi dei premi, conseguenza diretta dell'aumento degli affari e del minore annullamento dei contratti; riprova della fiducia che le accorda il pubblico.

Investimento di fondi in stabili e valori di piena tranquillità e con buon reddito. Basta ricordare che la Compagnia possiede, netti da ogni ipoteca nella parte più centrale, o più frequentata di Milano, quattro grandi stabili, in uno dei quali tiene la sua sede e che fu già il Monte Napoleone, il Monte dello Stato; in un altro già palazzo Florentia, vi sono il Caffè Cova, la Società Patriottica, la Società l'Unione, il Ristorante della Borsa, ecc. Questi quattro stabili hanno un valore di L. 2,765,000 e diedero un reddito netto del 4,97 e mezzo a ragione d'anno. Se si esamina, poi, l'inventario dei Titoli di proprietà della Compagnia, si trovano tutti di prima categoria ed esposti ad un prezzo, che lascia un larghissimo margine contro i possibili deprezzamenti e diedero un reddito netto del 5,29 per cento in ragione d'anno.

Marcata diminuzione di sinistri; il che dimostra con quanta prudenza la Compagnia assume i rischi e come il suo portafoglio sia ottimamente costituito. Mentre le tavole di mortalità avrebbero assegnati N. 54 morti per un capitale di L. 497,828,25 nell'anno, le morti verificatesi non furono che N. 32 per L. 299,746,79.

Il corollario di queste linee caratteristiche del Bilancio della Reale Compagnia, è un utile netto di L. 79,369,45; del quale fatti gli assegnamenti portati dallo Statuto, si sono destinate L. 50,000 agli azionisti, ovvero L. 40 per azione, alle quali aggiunto l'interesse sul versato sulle azioni, toccarono un dividendo, che corrisponde al 13 per cento sul versato.

Questi risultati dispensano da ogni commento e mentre facciamo voto che la utile istituzione delle assicurazioni sulla vita abbia sempre maggior diffusione nel nostro Paese, auguriamo alla Reale Compagnia che la rappresenta con tanta dignità, correttezza e scrupolosa esattezza, molti affari e Bilanci sempre remuneratori come quello del 1885, e che fra la sua eletta clientela abbiano una larga rappresentanza i nostri concittadini.

Agenzie in tutte le principali Città del Regno.

In Pisa Rappresentante della Compagnia sig. Gioacchino Chelozzi, Ragoniere lungarno Galileo 15. — Pontedera sig. Giuseppe Pagni.

Rivolgendosi ai rappresentanti della Compagnia oppure all'Ispettore per la Toscana sig. Leonardo Ricci Firenze, via dei Martelli, n. 8, si possono avere tutti gli schiarimenti, stampati e tariffe che si credessero necessari.

Il prof. Camillo Finzi, afflitto per la repentina perdita dello amatissimo fratello avv. Adolfo, colpito a Venezia dal morbo colerico, ci prega esprimere i più vivi sensi di affettuosa gratitudine agli amici e ai conoscenti, dai quali ebbe in questi giorni numerose e sincere manifestazioni di conforto e di condoglianza.

Anche noi ci uniamo al cordoglio dello egregio professore cui verrà almeno un confortevole pensiero, dal vedere come il caro estinto era amato profondamente e stimato da quanti lo conoscevano.

INFORMAZIONI

La Giunta ha indette le elezioni suppletive comunali per il 4 luglio.

Il manifesto che convoca gli elettori chiama quelli di San Giovanni al Gatano ad eleggere due soli consiglieri, mentre invece avendo il dott. Achille Ballori rassegnate le sue dimissioni fino dall'Aprile decorso, tre sarebbero i consiglieri da eleggersi in quella frazione.

Però la Giunta, cui non faceva comodo di avere in consiglio un oppositore di più, ha creduto bene di tenere in sospeso le dimissioni, nonostante che fossero pervenute in ufficio anteriormente all'ultima seduta del Consiglio, e così privare gli elettori della rappresentanza che il dottor Ballori, nella sua delicatezza, aveva creduto non dover più ritenere, dovendo rimanere abitualmente assente da questo comune.

Per mostrarsi conseguente la Giunta ha pure omesso di prendere atto delle dimissioni che il dottor Montorzi ha presentate fino dal 25 maggio dall'ufficio di consigliere, e da tutti gli altri derivatigli per nomina del Consiglio o della Giunta.

EUGENIO TOGNETTI Gerente resp.

Avviso interessante

La nuova **Fabbrica di Gesso** stabilita in Volterra è rappresentata in Pisa dal sig. **Domenico Bertini**, fuori della Barriera alle Piagge.

Il gesso è della migliore qualità, tanto per muratori come per lavori d'arte.

Prezzo franco alla stazione delle Saline di Volterra:

Prima qualità L. 6	— al quintale
Seconda	> 4 — >
Terza	> 1,40 >

GIOV. BENVENUTI.

ACQUA DI CASCIANA

Acidulo - Ferruginoso

Proprietà TAFI

Raccomandata dal R. I. Gazzeri, Targioni-Tozzetti, Minati ed altri.

Deposito alla Farmacia Buttari, in Pisa

Scioppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

Brevettato dal R. Governo d'Italia

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4 calata S. Marco (casa propria).

In Pisa, presso Luigi Fiorelli.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA.

N. B. — Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, **Enrico, Pietro e Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo ne ha avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annuari, inducendo il pubblico a crederne lo parente.

Si ritenga quindi per massima che ogni altro avviso e richiamo relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute irrimediabilmente usasse

ERNESTO PAGLIANO.

AVVISO

Alla Farmacia Centrale **Piccinini** (già Passerini), trovasi un **Emporio** di specialità medicinali, Profumerie, Acque minerali, Oggetti di G. El. V. presidi chirurgici, Termometri clinici Speculum, Plessimetri ec. Medicatura alla Lister di Desnoix et. C. di Parigi etc.

Il Proprietario poi essendo in diretta corrispondenza commerciale con le principali case di Parigi, Londra, Milano, Napoli etc. sia in prodotti chimici che in Specialità; avverte la sua clientela e tutti quei Signori che lo vorranno onorare de' Loro comandi, troveranno **detti Prodotti di vera origine** ed a prezzi da non temere concorrenza, senza il bisogno di ricorrere ai depositi di Specialità di Milano, Roma, Napoli e Torino etc.

N. B. Essi è il solo Depositario del vero **Ferro Bravais** di Parigi per la Città e Provincia.

PILLOLE CANTELLI

Tosse - Asma - Bronchite - Male di petto.



MADE IN FABBRICA

Prezzo Cent. 60 la scatola

DEPOSITO: In Pisa Farmacia Inglese Devote, Lung' Arno Regio.

Si cede a condizioni vantaggiose la Ditta di una accreditata

Grande Rimessa e Scuderia fornita di cavalli e carrozze sia di lusso per città, come da viaggio.

Numerosa e rispettabile clientela. Per informazioni dirigersi al sig. Ingegnere Dario Casoli — PISA — Via Sant'Anna N° 33, 2° piano.

Pisa Tipografia Citi 1886.